

NINO SAVARINO

TESTIMONI DI MISERICORDIA

*Camminiamo insieme lungo la via della
riEvoluzione delle Opere di
Misericordia*



taccuino di viaggio

SPAZIO+SPADONI
GENERA NEL MONDO AZIONI DI MISSIONE E MISERICORDIA

«Siate misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36)

ESSERE TESTIMONI DI MISERICORDIA

*Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica **una strada molto più semplice**, fatta **di piccoli gesti** che hanno però ai suoi occhi un **grande valore**, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati.*

Papa Francesco Udienza Generale 12 ottobre 2016

*Le opere di misericordia sono proprio la **strada di amore** che Gesù ci insegna in continuità con questo amore di Dio, grande!*

Papa Francesco, omelia Santa Marta 8 giugno 2018

Percorriamo la strada di amore che Gesù ci ha insegnato: le opere di Misericordia, fatta di piccoli gesti dal grande valore.

**Diventiamo testimoni della riEvoluzione
delle Opere di Misericordia**

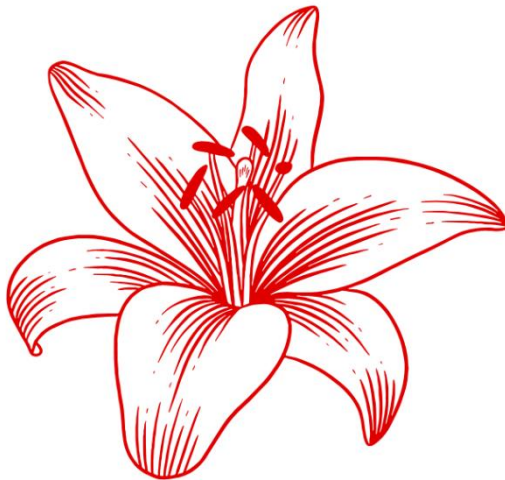
Questo sussidio vuole offrirvi lo **Spazio** per la riflessione e la testimonianza.

È una strada che ci propone **14 spunti di riflessione**, **14 soste rigeneratrici** nelle quali incontriamo la Parola di Dio e le indicazioni del Magistero della Chiesa.

A conclusione di ogni sosta, **proponiamo** un'opera di Misericordia che vi **invitiamo** di realizzare nel corso della giornata.

L'opera compiuta sarà annotata come tuo **memoriale**.

L'opera compiuta è un **giglio** offerto a San Giuseppe, patrono di Spazio Spadoni



S PAZIO + SPADONI PERARE

Dal Salmo 37 (36)

³ *Confida nel Signore e fa' il bene; abita la terra e vivi con fede.* ⁴
Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. ⁵
Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua
opera; ⁶ *farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il*
tuo diritto.

INIZIAMO IL NOSTRO CAMMINO RICCHI DI SPERANZA

Insegnava **Papa Francesco** che *“la speranza nostra non è solo un ottimismo; è qualche altra cosa, di più! È come se i credenti fossero persone con un “pezzo di cielo” in più sopra la testa. È bello questo: noi siamo persone con un pezzo di cielo in più sopra la testa, accompagnati da una presenza che qualcuno non riesce nemmeno ad intuire”*¹.

*“È un dono e un compito per ogni cristiano. È un dono perché è Dio che ce la offre”*².

Siamo Pellegrini di Speranza

¹ Udienza Generale 4 ottobre 2017

² Dalla prefazione di Papa Francesco al libro “LA SPERANZA È UNA LUCE NELLA NOTTE - Meditazioni sulla virtù umile”, Libreria Editrice Vaticana, 2024



Non possiamo rimanere spettatori. Dobbiamo impegnarci nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno.

"Pellegrini di speranza" significa essere **in cammino con tutto il popolo di Dio**, con tutte le persone che incontriamo.

In questo viaggio, **Gesù è accanto a noi**. Ci sostiene, ci guida, ci mostra la via che porta alla felicità.

Come i discepoli di Emmaus che andarono via da Gerusalemme tristi e delusi e che, dopo aver incontrato Gesù, sono ritornati **senza indugio e ricchi di Speranza**.

Il nostro sarà un viaggio meraviglioso che siamo chiamati a intraprendere con tutti i nostri fratelli, soprattutto i più deboli e bisognosi, con cui condividere la gioia della Speranza cristiana.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

CONSOLARE GLI AFFLITTI?



Che cos'è la **consolazione spirituale**? È un'esperienza di **gioia interiore**, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta **una pace più forte della prova**. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. E vivere questa gioia interiore.

Udienza generale di Papa Francesco mercoledì 23 novembre 2022

SPUNTI DI RIFLESSIONE

“³ Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, ⁴ il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (2 Corinti, 1,3-4).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPADONI REGARE

Dal Salmo 143 (142):

¹Signore, ascolta la mia preghiera, porgi orecchio alla mia supplica; tu che sei fedele e per la tua giustizia, rispondimi.

È SEMPRE IL TEMPO DELLA PREGHIERA

Diceva **Papa Francesco**: “La preghiera apre il cuore al Signore e, quando lo Spirito entra, dentro **ti cambia la vita**. Perciò bisogna pregare, per aprire il cuore e lasciare lo **spazio allo Spirito**³.”

“La preghiera è uno slancio, è un’invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell’**intimo della nostra persona** e si protende, perché avverte la **nostalgia di un incontro**. Quella nostalgia che è più di un bisogno, più di una necessità: è una strada. La preghiera è la voce di un “io” che brancola, che procede a tentoni, in cerca di un “Tu”. L’incontro tra l’“io” e il “Tu” non si può fare con le calcolatrici: è un incontro umano e tante volte si procede a tentoni per trovare il “Tu” che il mio “io” sta cercando”⁴.

³ Dalla prefazione di Papa Francesco al libro “Come Gesù ci ha insegnato. La preghiera dei pellegrini di speranza” Edizioni San Paolo, 2024

⁴ Udienza Generale del 13 maggio 2020



Cosa sarebbe l'uomo senza la preghiera?

Sono tante le forme della nostra preghiera: di **lode**, di **adorazione**, di **ringraziamento**, di **richiesta**.

C'è la preghiera nel **segreto** della tua stanza e c'è quella **comunitaria**. C'è la preghiera **silenziosa** e c'è quella **perseverante**.

C'è la preghiera della parola e c'è la **preghiera dei gesti**.

Il nostro sarà un viaggio lieve e bellissimo se lo alimentiamo con la preghiera, qualunque essa sia. Soprattutto di lode e di ringraziamento

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI?



*Noi pensiamo che praticare la misericordia sia soltanto un fare. Questa opera di misericordia ci ricorda che anche **la preghiera è un atto di amore**, che va sullo stesso piano delle altre opere di misericordia. La preghiera di intercessione per i vivi e per i morti è un grande atto di carità e predispone alla carità. Pensiamo a **Madre Teresa di Calcutta**. È famoso l'episodio del giornalista che voleva intervistarla e lei gli chiese: "Ma quante ore prega lei al giorno?". Il giornalista rimane spiazzato, si aspettava qualche richiesta. Madre Teresa giustifica così la domanda: "Vede, senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri. Senza preghiera è difficile resistere nel servizio vero ai poveri" e poi aggiunge: "Ricordati che io sono solo una povera donna che prega. Pregando, Dio mette il suo amore nel mio cuore e così posso amare i poveri".*

Don Ezio Bolis, Catechesi mensile, 28 ottobre 2015

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tessalonicesi 5:16-18)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPADONI AMARE

Dal Salmo 118 (117):

¹*Celebrate il Signore, perché è buono; eterna è la sua misericordia.* ²*Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.* ³*Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.* ⁴*Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.*

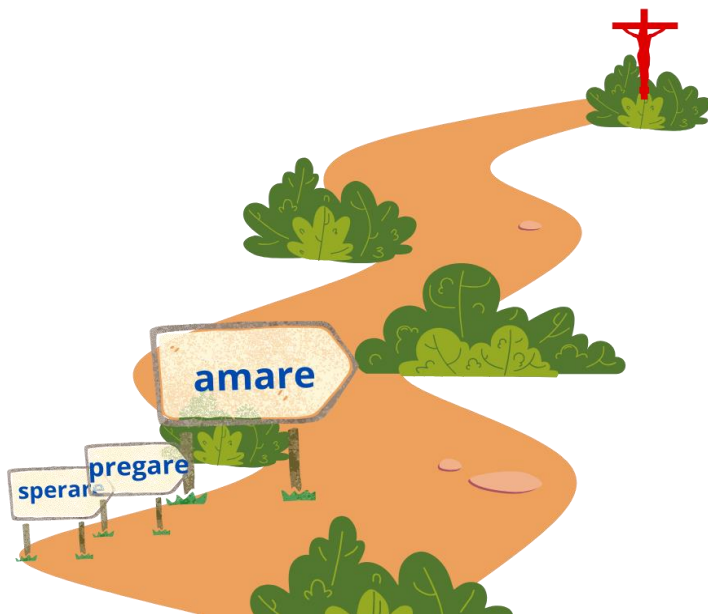
NON SI PUÒ VIVERE SENZA AMARE, PERCHÉ DIO STESSO È AMORE

Diceva Papa **Benedetto XVI**: *L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un **compito per ogni singolo fedele**, ma è anche un compito per l'intera **comunità ecclesiale**, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità⁵.*

Papa Francesco insegnava: *“E Gesù ci dice che la **fonte di tutto è l'amore**, che non dobbiamo mai separare Dio dall'uomo. Al discepolo di ogni tempo il Signore dice: nel tuo cammino ciò che conta **non sono le pratiche esteriori**, come gli olocausti e i sacrifici (v. 33), ma la disposizione del cuore con cui **tu ti apri a Dio e ai fratelli nell'amore**”⁶.*

⁵ Lettera Enciclica DEUS CARITAS EST n. 20

⁶ Angelus 3 novembre 2024



Quante volte abbiamo pronunciato la parola “amare”! Quante volte l’abbiamo ascoltata!

Poeti, cantanti, scrittori e gente comune, dal nord al sud del mondo, **tutti hanno parlato di amore**, di amare.

Ma poi è proprio così?

E perché le **guerre**? Perché la **violenza**? Sulle donne, sui minori? Perché **ci si gira dall’altra parte** di fronte al fratello che chiede?

Perché prevale **l’odio** e la **vendetta**? Forse, perché diciamo di amare con la bocca e invece non amiamo davvero? Nel nostro cuore c’è l’amore, nella nostra pancia c’è la rivalsa.

Lasciamo guidare dal cuore. Siamo chiamati ad **amare persino i nemici**!

Il nostro sarà un viaggio gioioso e bellissimo se amiamo tutte le persone che incontriamo lungo la via e se andiamo oltre il nostro “io”

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

PERDONARE LE OFFESE?



Seguire Gesù. Andare al cuore del Vangelo. A questo ci richiama il suo invito “perdonare le offese”. È una voce controtendenza. La cultura che respiriamo, infatti, sprona spesso alla rabbia, alla rivendicazione dei diritti lesi; alimenta lo spirito di vendetta; evoca la lotta senza sosta contro qualcosa o qualcuno. Chiara Lubich, all’inizio di quella nuova via spirituale che innerva il Movimento dei Focolari, aveva compreso quanto il (perdono) fosse indispensabile. Si accorse ben presto che, anche nel piccolo gruppo iniziale che aveva fatto la grande scoperta di Dio amore, non era così facile mantenere vivo l’amore reciproco. Facilmente c’era da rimproverarsi qualcosa, da evidenziare un aspetto negativo, da restare appesantiti nelle relazioni per della ‘polvere’ accumulata. Da qui la necessità di un “patto di misericordia”, di un impegno deciso a guardarsi “nuovi” ogni mattina, coprendo con l’amore difetti e mancanze e affidandole alla misericordia di Dio”.

Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari, 31 novembre 2001

SPUNTI DI RIFLESSIONE

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Giovanni 15, 13)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPA Z IO + SPADONI APPARE

Dal Salmo 145 (144):

¹⁵Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. ¹⁶Tu apri la tua mano e sazi la fame di ogni vivente.

ZAPPARE LA TERRA. LAVORARE E AMARE IL CREATO

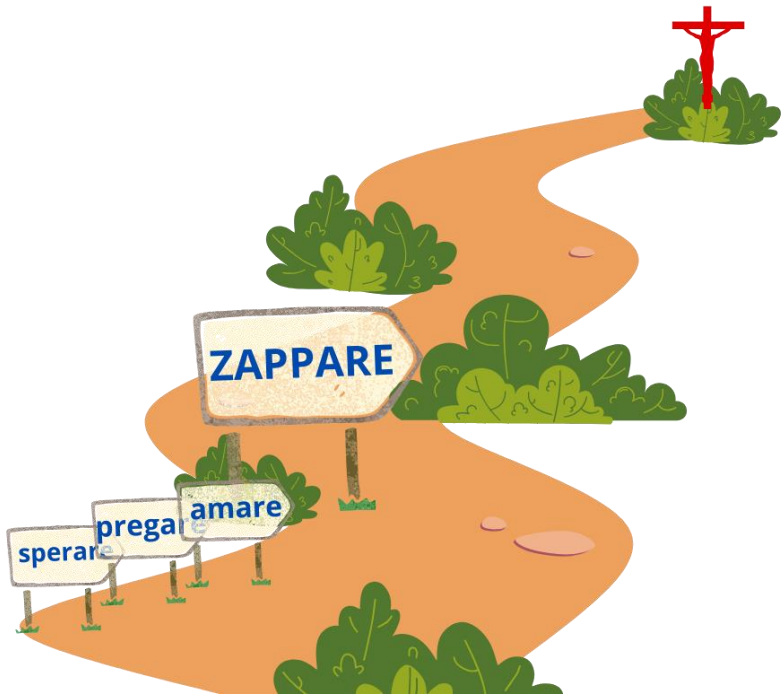
Diceva **Papa Francesco**: “È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest’arte proprio da **San Giuseppe**”⁷.

“Gli uomini e le donne **si nutrono del lavoro**: con il lavoro sono “**unti di dignità**”. Per questa ragione, attorno al lavoro si edifica l’intero **patto sociale**. Questo è il nocciolo del problema. Perché quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi, è tutto il patto sociale”⁸.

Zappare è il lavoro più duro, quello che ti fa sudare e ti stanca.

⁷ Udienza Generale del 12 gennaio 2022

⁸ Visita pastorale di Papa Francesco a Genova. Incontro con il mondo del lavoro. Stabilimento Ilva
Sabato, 27 maggio 2017



Ma è il lavoro che prepara alla semina e al raccolto: il lavoro ti fa essere membro attivo della società e ti fa diventare suo protagonista.

Il lavoro è la dignità dei figli di Dio.

Eppure, il lavoro spesso manca e a volte ti uccide: per l'incuria, l'indifferenza, la mancanza di reciproca solidarietà. La sicurezza nel lavoro rende il lavoro dignitoso.

Ritorniamo a zappare nella vigna del Signore. E facciamo del nostro lavoro, del nostro zappare l'occasione per aiutare gli altri a lavorare, a vivere dignitosamente.

Il nostro sarà un viaggio creativo e bellissimo se condividiamo il lavoro e offriamo il frutto del nostro zappare ai fratelli bisognosi.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI?



*E, allora, cosa potrebbe significare “dare da mangiare agli affamati” oggi, nel nostro presente così contraddittorio? Il primo senso si potrebbe sì trovare nell’atto “pratico” di poter aiutare qualche bisognoso. Nulla di più vero e giusto. Ma ci si deve fermare a questo? **Il condividere non può essere relegato solamente all’atto in sé del fornire cibo e acqua a qualcuno.** Non si tratta di un’opera antropologica, non si tratta di un atto di **giustizia sociale** fine a sé stesso.*

*Ed è in questo caso che entra in gioco una parola-chiave che potrebbe darci una spiegazione ben più ampia: quella parola è **fraternità**. Dare da mangiare agli affamati potrebbe divenire così un modo di offrire a tutti **parole di speranza e di amore**, oltre ai beni materiali. E, nel fare ciò, in fondo, anche noi potremmo essere saziati poiché tutti siamo bisognosi, tutti siamo **nella stessa barca** del mondo.*

Antonio Tarallo, Dare da mangiare agli affamati, 15 marzo 2023 in <https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/religione/dare-da-mangiare-agli-affamati-53277>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

“²⁶ Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.»” (Matteo 26, 26)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

I SPAZ O + SPADONI NCONTRARE

Dal Salmo 133 (132):1

⁵Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! ³La il Signore dona la benedizione e la vita per sempre.

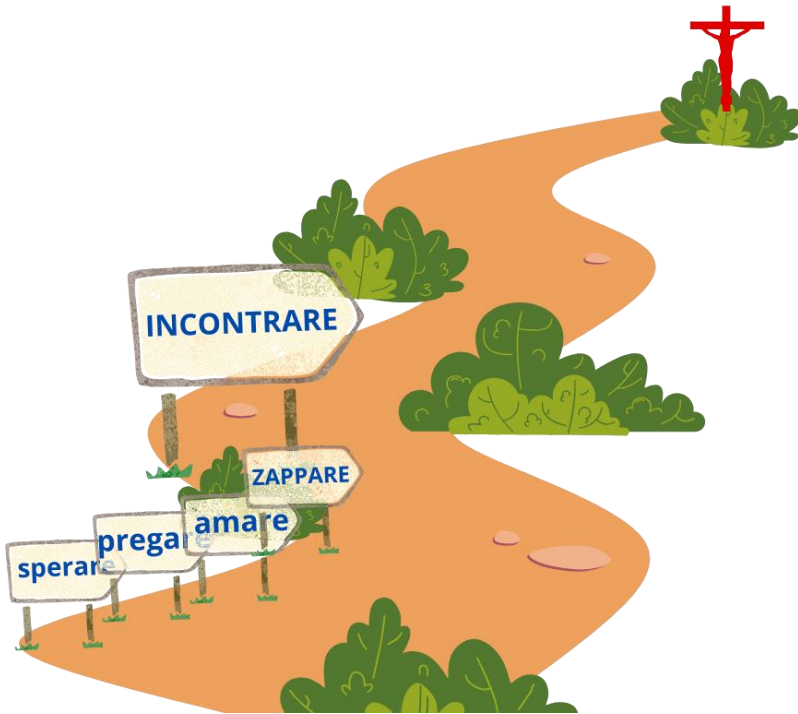
INCONTRARE I FRATELLI È VITA E BENEDIZIONE

Dice **Papa Francesco**: *“L’isolamento e la chiusura in sé stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la **cultura dell’incontro**. L’isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell’incontro, sì”⁹.*

*“Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un **dono sincero di sé**». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non **nell’incontro con gli altri**: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l’altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza **volti concreti da amare**. Qui sta un segreto dell’autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste **dove c’è legame**, comunione, fratellanza; ed è una vita **più forte della morte** quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà”¹⁰.*

⁹ Lettera Enciclica Fratelli Tutti n. 30

¹⁰ Lettera Enciclica Fratelli Tutti, n. 87



Incontrare: parola stupenda che supera ogni solitudine.

L'incontro è la **chiave che spalanca cuore e mente**, che ci fa dire: **eccomi**, io sono qui.

Sono davvero tanti i fratelli che aspettano di essere incontrati.

Non lasciamo passare il nostro tempo senza incontrare gli altri:
 “non c’è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti **prevale la morte**”¹¹

Il nostro sarà un viaggio gioioso, leggero e bellissimo se lo condividiamo con i fratelli che incontriamo lungo il nostro cammino

¹¹ Lettera Enciclica Fratelli Tutti n. 87

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

VISITARE I CARCERATI?



Ecco la prima strada che siamo chiamati a percorrere: il mio visitare i carcerati avrà senso quando nella **quotidianità** farò in modo di non dover più andare a visitare i carcerati, quando sarò un **buon cittadino e un cristiano** che non si gira dall'altra parte.

L'altra strada è quella da **percorrere insieme** a chi sta pagando la sua pena. Guai a pensare che il carcere sia la soluzione. Il carcere è certamente fondamentale ed importante per garantire la sicurezza sociale e instradare il reo in un percorso di reinserimento. Tuttavia, da solo non basta. Anzi, può essere addirittura luogo criminogeno. È necessario che, oltre alle vie giuridiche, ci siano anche vie sociali.

L'opera di misericordia del visitare i carcerati avrà vera attuazione se io, noi, la comunità cittadina **creiamo un humus sociale accogliente**.

Nino Savarino: Eppure sono figli nostri 2025

SPUNTI DI RIFLESSIONE

“³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale” (Lettera agli Ebrei 13, 3)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZI + SPADONI FFRIRE

Dal Salmo 63 (62):

² O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia ³ a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

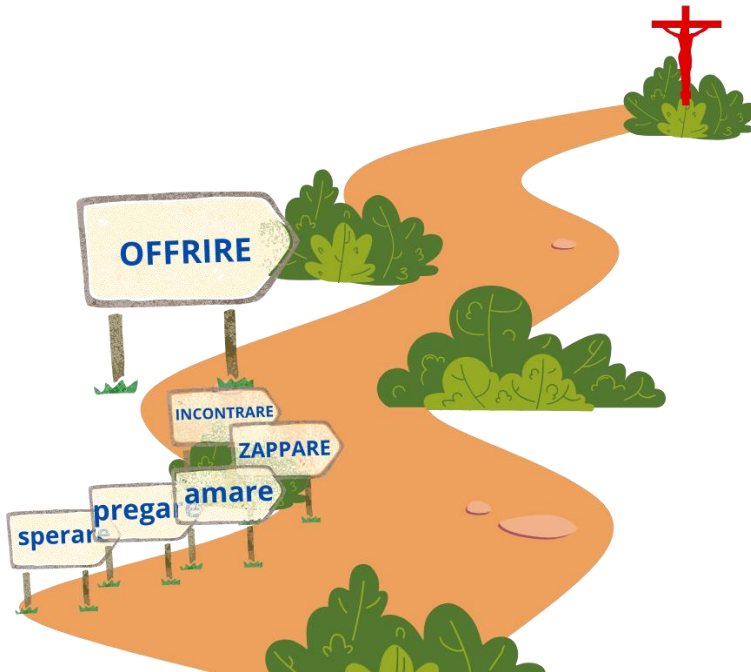
OFFRIRE, MOMENTO DI INCONTRO E DI ARRICCHIMENTO RECIPROCO

Dice **Papa Francesco**: “Fratelli, sorelle, chiediamoci: io credo davvero, per grazia di Dio, di **avere qualcosa di unico da donare** ai fratelli, oppure mi sento anonimamente “uno fra i tanti”? Sono protagonista di un bene da donare? **Sono grato al Signore** per i doni con cui continuamente mi manifesta il suo amore? Vivo la **condivisione** con gli altri come un momento di incontro e di arricchimento reciproco?”¹².

“**Usciamo**, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... preferisco una **Chiesa accidentata, ferita e sporca** per essere uscita per le strade, piuttosto che una **Chiesa malata** per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce per essere rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente **inquietarci e preoccupare** la nostra

¹² Angelus del 28 luglio 2024

coscienza è che tanti nostri fratelli *vivono senza la forza, la luce, e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo*"¹³.



L'offerta al fratello ci *scomoda*, ci costringere ad andare a cercarlo, ci fa *uscire dal nostro io egoista*.

Offrire non è diminuire il nostro bagaglio materiale e umano: è piuttosto un *aggiungere*, un *arricchimento*.

L'offerta è un *moltiplicatore di beni*.

Il nostro sarà un viaggio più ricco e bellissimo se offriamo quello che abbiamo ai fratelli che andiamo a cercare nel percorso della vita

¹³ Papa Francesco, Esortazione Apostolica EVANGELII GAUDIUM, n. 49

CONOSCETE LA STORIA DELL'EREDITÀ DEI 17 CAMMELLI?

Eccola.

Si racconta che tanto tempo fa un ricco sceicco, molto malato, decise di fare testamento e lasciare ai suoi 3 figli, tutti i suoi beni e, con essi, i suoi 17 cammelli.

Egli decise di spartire i cammelli in questo modo: al figlio maggiore sarebbe andato $\frac{1}{2}$ dei cammelli, al secondo sarebbe andato $\frac{1}{3}$ dei cammelli e al più giovane sarebbe andato $\frac{1}{9}$ dei cammelli.

Raccomandò pure che i cammelli dovevano rimanere vivi.

Lo sceicco morì.

Dopo la sepoltura, i figli cominciarono a discutere su come dividere l'eredità secondo il volere del padre.

Il primogenito disse: "A me spetta la metà dei cammelli, cioè 8 cammelli e mezzo".

Il secondogenito aggiunse: "A me spettano $\frac{1}{3}$ dei 17 cammelli, cioè 5,6".

Il terzogenito concluse: "Secondo la volontà di nostro padre mi spetta $\frac{1}{9}$ dei 17, cioè 1,9."

Come fare? Ognuno avrebbe dovuto tagliare un pezzo di un cammello.

I tre fratelli provarono e riprovarono a dividere fra loro i cammelli senza successo e nessuno voleva cedere qualcosa.

Passò di lì un viaggiatore che, messo a conoscenza della questione, decise di donare loro il suo unico cammello, quello con cui stava viaggiando.

In tal modo l'eredità divenne di 18 cammelli. Iniziò così la spartizione.

Al primo dei tre figli toccò la metà dei 18 cammelli, ossia 9 cammelli.

Il secondogenito ereditò 6 cammelli, cioè un terzo del totale.

Infine, al più piccolo dei figli andarono 2 cammelli, pari a un nono di 18.

Il viandante, dopo la suddivisione, fece notare ai figli dello sceicco che la somma dei cammelli che aveva spartito tra loro dava 17, vale a dire $9+6+2=17$.

Ora, dato che i cammelli presi in considerazione per il calcolo erano stati 18, ne avanzava uno, che era proprio quello del viaggiatore, che se lo riprese e poté continuare il suo cammino.

Offrire del suo non è mai uno svantaggio!



COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

DARE DA BERE AGLI ASSETATI?



L'acqua, prezioso dono di Dio per tutti i viventi. L'acqua con tutta la sua forza evocativa: acqua che dona vita; acqua che lava; acqua, sinonimo per eccellenza di purezza; acqua bisogno vitale per l'essere. Oggi è l'intero mondo ad avere sete. E di tante cose. "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia" proclama Gesù sulla montagna. Il mondo ha sete di ciò: di giustizia, perché tante sono le situazioni sociali-economiche che con la giustizia non hanno proprio nulla a che fare. L'acqua si chiama pace. E poi, in ultimo (non per importanza): si ha sete di tenerezza e gentilezza, soprattutto. E' necessario "dare da bere agli assetati" d'amore. Necessario per chi ci è accanto, a cominciare dal piccolo nucleo familiare fino a quelli che potrebbero essere definiti "i massimi sistemi": società, luoghi di lavoro, scuole, all'interno della Chiesa, luoghi di cultura e di formazione.

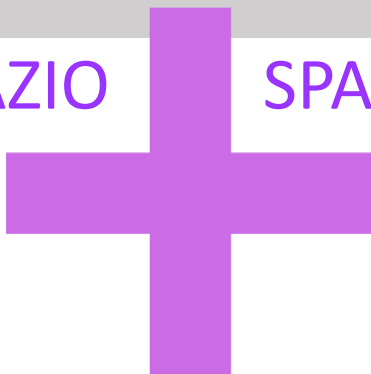
Antonio Tarallo, 16 marzo 2023, in
<https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/notizie/fede/opere-di-misericordia-dare-da-bere-agli-assetati-53278>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"²⁷Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, ²⁸perchè questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, il remissione dei peccati" (Matteo 26, 27 - 28)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO SPADONI



**ADESSO, PRIMA DI CONTINUARE IL NOSTRO CAMMINO,
SOSTIAMO DAVANTI ALLA CROCE.
A TU PER TU CON GESÙ
NOI E LUI / IO E LUI**

“Davanti a Gesù non ci sono segreti: Egli legge nel cuore, nel cuore di ognuno di noi”¹⁴

¹ Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

² Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

(Isaia 11, 1 -2)

¹⁴ Papa Francesco, Angelus del 11 marzo 2024

*"Il senso profondo, vero, magari inconfessato, dell'Adorazione della Croce è **l'incontro**, a tu per tu, con **l'uomo dei dolori**.*

Nel volto sfigurato di Gesù, segno di sofferenza e di profondo patimento, ciascuno di noi incontra sé stesso, i suoi problemi, le sue sofferenze, delusioni, ansie, paure.

*Ci avviciniamo a Lui, in processione, per sostare alla Sua presenza soli pochi secondi. Sono forse **i secondi più eterni di sempre**: la nostra mente e il nostro cuore gli mostrano **la nudità del nostro essere**. A lui che per primo ha vissuto nella sua carne le sofferenze più atroci.*

Baciare i piedi, il costato e le mani di Cristo Crocifisso è come dirgli: stai vicino a noi, non ci lasciare soli.

*Non è patimento, ma **com-patimento**!*

Non è angustiarsi per quello che Gesù ha patito, ma un ritrovarci insieme nel cammino di una vita difficile e piena di afflizioni.

*Ho visto anziani, giovani, persone di ogni estrazione sociale chinarsi davanti a Lui, baciare le Sue ferite. Tutti ci siamo trovati al suo cospetto con simpatia d'animo, perché **nessuno di noi è esente da sofferenze**.*

*Ecco perché la celebrazione del Venerdì Santo non è un atto devozionale fine a sé stesso: è azione vera, reale, **la più umana**.*

Ma c'è di più, molto di più.

*Chi abbiamo davanti a noi, assiso in quella Croce, è il Cristo, il Signore della vita, il **Risorto**, Colui che ha sconfitto la morte.*

*Il nostro com-patimento è in realtà **speranza di vita**, perché presentiamo la fragilità del nostro essere uomini a Colui che sappiamo sa trasformarla in vita e gioia eterna.*

*Ecco: **l'incontro della Croce è l'incontro della vita**.*

*Quell'uomo dal volto sfigurato è la **nostra salvezza**. È il nostro Dio. Ed è bello sapere che questo Gesù è **l'Emmanuele**, il Dio con Noi, nostro fratello"¹⁵.*

¹⁵ Antonino Savarino, L'INCONTRO DELLA CROCE, INCONTRO DI VITA, 18 aprile 2025 in <https://www.misericordiarosolini.it/l-incontro-della-croce,-incontro-di-vita---di-nino-savarino---rosolini-18-aprile-2025.html>



PREGHIERA
AL VOLTO SANTO
DI SAN GIOVANNI PAOLO II¹⁶

Signore Gesù, crocifisso e risorto, immagine della gloria del Padre, Volto Santo che ci guardi e ci scruti, misericordioso e mite, per chiamarci alla conversione e invitarci alla pienezza dell'amore, noi ti adoriamo e ti benediciamo.

Nel tuo Volto luminoso apprendiamo come si è amati e come si ama; dove si trova la libertà e la riconciliazione; come si diviene costruttori della pace che da te si irradia e a te conduce.

¹⁶ Preghiera proposta dal Papa durante la visita pastorale all'Arcidiocesi di Lucca il 23-24 settembre 1989

Nel tuo Volto glorificato impariamo a vincere ogni forma di egoismo, a sperare contro ogni speranza, a scegliere le opere della vita contro le azioni della morte.

Donaci la grazia di porre te al centro della nostra vita; di restare fedeli, tra i rischi e mutamenti del mondo, alla nostra vocazione cristiana; di annunciare alle genti la potenza della Croce e la Parola che salva; di essere vigili e operosi, attenti ai più piccoli dei fratelli; di cogliere i segni della vera liberazione, che in te ha avuto inizio e in te avrà compimento.

Signore, concedi alla tua Chiesa di sostare, come la Vergine Madre, presso la tua Croce gloriosa e presso le croci di tutti gli uomini per recare ad essi consolazione, speranza e conforto.

Lo Spirito che ci hai donato porti a maturazione la tua opera di salvezza, perché tutte le creature, liberate dai vincoli della morte, contemplino nella gloria del Padre il tuo Volto Santo, che splende luminoso nei secoli dei secoli. Amen.

Il nostro sarà un viaggio più vigoroso e bellissimo se sostiamo in preghiera davanti alla Croce Gloriosa di Cristo Risorto

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

SEPPELLIRE I MORTI?



Le prime sei opere di misericordia corporali sono contenute nel capitolo XXV del Vangelo di Matteo. Seppellire i morti, atto di pietà cristiana, è un'opera di misericordia aggiunta dalla tradizione della Chiesa come l'ultimo gesto corporale di amore e rispetto verso il defunto.

“Va riconosciuto che, tra tutte le azioni di misericordia corporale, la sepoltura dei morti è quella di cui meno ci si preoccupa; anzi, oggi è diventata quasi impossibile da viverci con consapevolezza e sentimenti umani. La compassione, la misericordia anche verso i morti appartengono a quelle “leggi non scritte e non mutabili” che emergono, o dovrebbero emergere, dal cuore di ogni persona e che richiedono per chi muore un luogo, il cimitero, in cui si dorme e si riposa; in cui, per la fede cristiana, c'è il segno di una vita che non può andare perduta e che al di là della morte riceve una nuova forma, quella della vita eterna.

Infine, non si dimentichi che anche questa azione di misericordia corporale causa un grande bene a chi la compie: lo porta a riflettere sull'interrogativo della morte, su ciò che la morte è come enigma/mistero per ciascuno; a misurare il proprio limite; a discernere ciò che è essenziale alla vita; a riflettere su cosa sono gli altri per noi; a misurare se il nostro amore dura finché l'altro ci è utile oppure se resta anche quando l'altro non c'è più. La fede cristiana ci rivela che, con il battesimo, siamo stati con-morti con Cristo e siamo stati con-sepolti con lui, per rinascere con lui nella resurrezione (cf. Rm 6,3-5; Col 2,12). Siamo dunque stati con-sepolti con Cristo, e praticare questa azione verso gli altri è dire "amen" al nostro cammino insieme a Gesù verso il Padre, Dio".

Enzo Bianchi, Seppellire i morti, in <https://www.notedipastoralegiovanile.it/giubileo-della-misericordia/seppellire-i-morti>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + S PADONI SERVIRE

Salmo 82 (81) 3-4

Difendete il debole e l'orfano, al misero e al povero fate giustizia. Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano degli empi.

SERVIRE. QUESTA È LA STRADA

Diceva **Papa Francesco**: *“Servire non è un’espressione di cortesia: è fare come Gesù, il quale, riassumendo in poche parole la sua vita, ha detto di essere venuto «non per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). Così ha detto il Signore.*

*Dunque, se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo **percorrere la via che Lui stesso ha tracciato**, la via del **servizio**. La nostra fedeltà al Signore dipende dalla nostra disponibilità a servire. E questo, lo sappiamo, costa, perché “sa di croce”.*

*Ma, mentre crescono la cura e la disponibilità verso gli altri, diventiamo **più liberi dentro**, più simili a Gesù.*

*Più serviamo, più avvertiamo la **presenza di Dio**. Soprattutto quando serviamo chi non ha da restituirci, i poveri, abbracciandone le difficoltà e i bisogni con la tenera compassione: e lì **scopriamo di essere a nostra volta amati e abbracciati da Dio**”.*

*“Il **valore di una persona** non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, no, non dipende da quello; la grandezza e la riuscita, agli occhi di*

Dio, hanno un metro diverso: *si misurano sul servizio*. Non su quello che si ha, ma su quello che si dà.

*Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada*¹⁷



*“Servire il prossimo senza servirsi del Prossimo”*¹⁸. Il servizio è azione gratuita e disinteressata. Per chi è volontario è un *imperativo di vita*. E quando poi questo tuo prossimo è l'emarginato, il detestato, il sudicio e il servizio ti appare difficile, *cosa fai?* Come ti comporti? Quando devi toccare con le mani, altre mani sporche, corpi puzzolenti, fratelli che si sono lasciati abbandonare, che fai? *Come ti comporti?*

Madre Teresa di Calcutta ha trovato in Gesù la forza, perché vede e serve il suo Signore proprio in quei fratelli.

Il nostro viaggio sarà più vero, concreto e sempre più bello se ci cingiamo i fianchi con un asciugatoio e laviamo i piedi dei nostri fratelli

¹⁷ Angelus del 19 settembre 2021

¹⁸ Omelia di Papa Francesco nella Santa Messa del Giubileo del Volontariato letta dal cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

VISITARE GLI INFERMI?



*L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi **volontari che donano** tempo prezioso a chi soffre. Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per **diventare una missione**. Le vostre mani che toccano la **carne sofferente di Cristo** possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta.*

*La vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo **a tutti i suoi discepoli**. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è **compito di ogni battezzato**, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).ù*

Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della XXX Giornata Mondiale del Malato, dato a Roma il 10 dicembre 2021

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui (1 Corinzi 12:26)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + S PADONI ARTIRE

Dal Salmo 121 (120) Canto delle ascensioni.

¹ Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? ² Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra. ⁷ Il Signore ti proteggerà da ogni male, egli proteggerà la tua vita. ⁸ Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

SUVVIA, PARTIAMO. PORTIAMO OVUNQUE LA BUONA NOTIZIA

Diceva **Papa Francesco**: “Colgo l’occasione per ringraziare i missionari e le missionarie che, rispondendo alla chiamata di Cristo, hanno **lasciato tutto** per andare lontano dalla loro patria e portare la Buona Notizia là dove la gente ancora non l’ha ricevuta o l’ha accolta da poco.

Carissimi, la vostra generosa dedizione è l’espressione tangibile dell’impegno della **missione ad gentes** che Gesù ha affidato ai suoi discepoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19).

Continuiamo perciò a pregare e ringraziare Dio per le nuove e numerose **vocazioni missionarie** per l’**opera di evangelizzazione** sino ai confini della terra.

E non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato **a prendere parte a questa missione universale** con la propria **testimonianza evangelica** in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca

*continuamente con il suo Signore e Maestro verso i “**crocicchi delle strade**” del mondo di oggi.*

*Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un **nuovo movimento missionario**, come agli albori del cristianesimo!”¹⁹*

Andare per il mondo a portare il Vangelo: è l’invito di Gesù.

Andare ai confini della terra, in posti lontani. Ma anche andare **dietro l’angolo di casa**, perché anche lì il Signore è sconosciuto.



Dio è il “**dimenticato**” nei posti che non ti immagini: a scuola, al lavoro, tra gli amici. Finanche in famiglia. Partire è uscire fuori, andare proprio lì dove c’è più bisogno di Gesù.

Non sempre bisogna fare migliaia di chilometri. Il viaggio è un **viaggio esistenziale**. Per questo non possiamo dirci esentati dal partire. Per questo non possiamo delegare la “partenza” ai soli missionari “ufficiali. **Tutti siamo missionari**, in ogni parte del mondo, per dire a tutti i fratelli che non sono soli, che non sono nudi.

Il nostro viaggio sarà bellissimo se sarà un vero andare nei crocicchi di ogni strada per annunziare a tutti la Buona Notizia dell’amore misericordioso di Gesù e dire a tutti “io ti sono vicino”.

¹⁹ Messaggio di Papa Francesco per la XCVIII giornata missionaria mondiale 2024, 20 ottobre 2024

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

VESTIRE GLI IGNUDI?



*“E l'altra cosa è vestire chi è nudo: che cosa vuol dire se non **restituire dignità** a chi l'ha perduta? Certamente dando dei vestiti a chi ne è privo; ma pensiamo anche alle donne vittime della tratta gettate sulle strade, o agli altri, troppi modi di usare il corpo umano come merce, persino dei minori. E così pure non avere un lavoro, una casa, un salario giusto è una forma di nudità, o essere discriminati per la razza, o per la fede, sono tutte forme di “nudità”, di fronte alle quali come cristiani siamo chiamati **ad essere attenti**, vigilianti e pronti ad agire.*

*Cari fratelli e sorelle, non cadiamo nella trappola di rinchiuderci in noi stessi, **indifferenti alle necessità dei fratelli** e preoccupati solo dei nostri interessi. È proprio nella misura in cui ci apriamo agli altri che la vita diventa feconda, le società riacquistano la pace e le persone recuperano la loro piena dignità. E non dimenticatevi di quella signora, non dimenticate quel migrante che puzzava e non dimenticate l'autista al quale il migrante aveva cambiato l'anima.*

Papa Francesco, Udienza generale 26 ottobre 2016

SPUNTI DI RIFLESSIONE

⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? (Isaia 58, 6-7)

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPADONI ACCOGLIERE

Dal Salmo 15 (14)

¹Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà nel tuo santo monte?

²Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, ³non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino.

ACCOGLIAMO IL FRATELLO. VIVIAMO INSIEME SOTTO LA STESSA TENDA

Diceva **Papa Francesco**: “L’amore ci fa tendere verso la **comunione universale**. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l’amore esige una **progressiva apertura**, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un’avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di **reciproca** appartenenza.

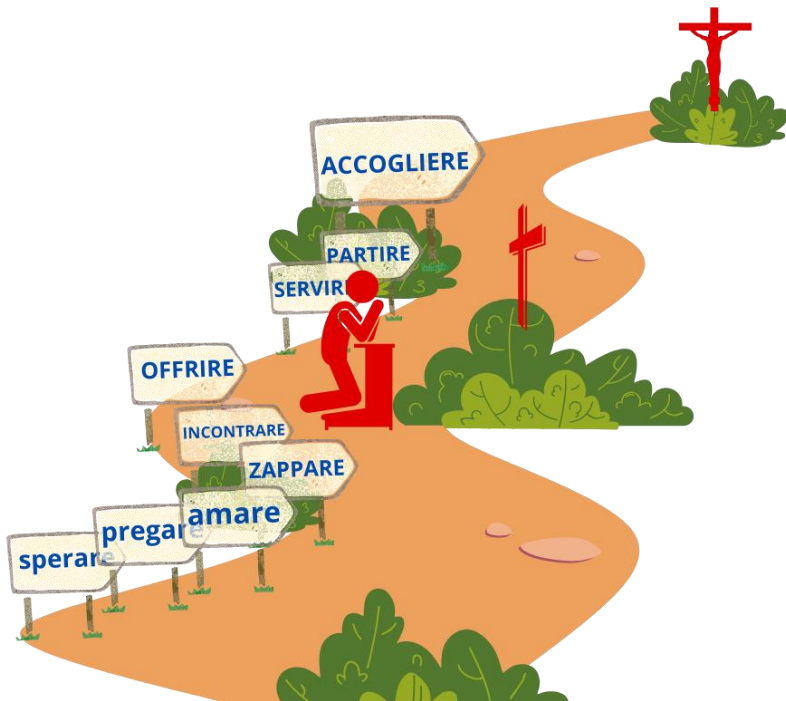
Gesù ci ha detto: “Voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8)» (FT, 95). L’accoglienza è un’espressione dell’amore, di quel dinamismo di apertura che ci spinge a porre **l’attenzione sull’altro**, a cercare il meglio per la sua vita (cfr FT, 91-94) e che nella sua purezza è la carità infusa da Dio.

Nella misura in cui viene permeata da questo atteggiamento di **apertura e di accoglienza**, una società diventa capace di integrare tutti i suoi membri, anche quelli che per vari motivi sono “**stranieri esistenziali**”, o “**esiliati occulti**”, come a volte, ad

esempio, si trovano ad essere le persone con disabilità, o gli anziani (cfr FT, 97-98)”²⁰.

“Accogliere significa predisporre uno **spazio dignitoso**, ma soprattutto predisporre all’ascolto della diversità dell’altro che diventa ricchezza.

L’ascolto implica la **sospensione del giudizio**, cioè la **rinuncia al pregiudizio** per aprirsi alla conoscenza di sé stessi e degli altri che genera il **dialogo**”²¹.



²⁰ Dal Discorso di Papa Francesco ai partecipanti all’incontro promosso dalla “FRATERNA DOMUS” di Sacrofano, Giovedì, 9 marzo 2023

²¹ In <https://www.azionecattolicaotranto.it/accogliere-i-forestieri>

Quante volte, ascoltando i telegiornali, ci siamo commossi di fronte ai tanti migranti morti in mare. “Poverini” dicevamo, **mentre continuavamo a cenare.**

Quante volte, ascoltando i telegiornali, ci siamo detti d’accordo con chi **è meglio che il forestiero stia a casa sua.**

Argomento spinoso.

Il bello è che, se il forestiero è bianco e non giunge dall’Africa, tanto forestiero non è. Se però è di colore e africano e magari di un’altra religione, allora è più che forestiero: è un **corpo estraneo.**

Argomento spinoso.

Perché anche quando il migrante abita accanto a te, rimane sempre **“altro”** rispetto a te, alla tua cerchia di amici.

È la **paura** della differenza e della diversità.

Forse è giunto veramente il momento di **conoscersi**, senza timore e aprire la nostra tenda.

Il nostro viaggio sarà bellissimo se pensiamo che anche noi siamo forestieri per gli altri e che, invece, sotto la stessa tenda siamo fratelli e figli dello stesso Dio.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

OSPITARE I PELLEGRINI?



Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto **non è frutto di una scelta libera**, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d’Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l’impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «**costruire condizioni concrete di pace**, per quanto concerne i
«migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a **vivere cioè in pace e dignità** nella propria Patria»

Messaggio di Papa Francesco per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2023

SPUNTI DI RIFLESSIONE

² Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³ dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo.

*⁴ Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵ Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo»
(Gen. 18, 2 – 5).*

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPA **D** ONI ISCERNERE

Dal Salmo 119 (118)

⁶⁶"Insegnami il senno e la saggezza, perché ho fiducia nei tuoi comandamenti"

QUALE GRANDE DONO SONO IL SENNO E LA SAGGEZZA

Diceva **Papa Francesco**: *"Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono **parte essenziale della vita**. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la **nostra relazione con Dio**.*

*Il discernimento – come dicevo – comporta una **fatica**.*

*Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo **deciderla continuamente**, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che **esercitiamo la nostra libertà**. Per questo, discernere è **impegnativo**.*

Il discernimento è faticoso ma **indispensabile per vivere**. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un **rapporto filiale** con Dio.

Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a **consigliarci**, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma **non impone** mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole **figli non schiavi**: figli liberi.

E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere"²².



²² Papa Francesco, Udienza Generale del 31 agosto 2022

Quante volte ci siamo trovati di fronte a delle scelte. Da quelle più banali e quelle più impegnative. **Ogni scelta è importante.** Accade alle volte che le scelte le facciamo svogliatamente: e spesso **sbagliamo.**

Capita spesso che qualcuno chieda a noi consiglio. Prima di scegliere, si affida all'altro. Oppure siamo stati proprio noi a **chiedere consiglio** ai genitori, alla moglie o marito, agli amici, al sacerdote.

Discernere per noi stessi è già un **compito difficile**; discernere pure per gli altri è un compito che ci carica di **grande responsabilità.** Guai a farlo a cuor leggero.

Chiediamo a Gesù il **dono del discernimento.**

Chiediamolo allo Spirito Santo che Spirito di **Sapienza, Intelletto, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà e Timor di Dio.**

Mi diceva sempre il mio parroco, mons. Corrado Contarina, quando gli chiedevo come comportarmi in certe occasioni. "Chiedeti cosa farebbe Gesù al tuo posto".

Il nostro viaggio sarà bellissimo e sicuro se di fronte ai bivi della vita chiediamo a Dio il dono del discernimento.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

CONSIGLIARE I DUBBIOSI?



Più cresce l'istruzione e più le persone acquistano certezze e consapevolezza, di cui tutti abbiamo bisogno nella vita. Una buona istruzione ci insegna il metodo critico, che comprende anche un certo tipo di dubbio, utile a porre domande e verificare i risultati raggiunti, in vista di una conoscenza maggiore. Ma l'opera di misericordia di consigliare i dubbiosi non riguarda questo tipo di dubbio. Esprimere la misericordia verso i dubbiosi equivale, invece, a lenire quel dolore e quella sofferenza che proviene dalla paura e dall'angoscia che sono conseguenze del dubbio. È pertanto un atto di vero amore con il quale si intende sostenere una persona nella debolezza provocata dall'incertezza.

Papa Francesco all'Udienza Generale del 23 novembre 2016

SPUNTI DI RIFLESSIONE

⁵ Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». ⁶ Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Giovanni 14, 5 – 6).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPAD O NI BBEDIRE

Dal Salmo 86 (85)

¹¹Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome. ²Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre, ¹³perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi mi hai strappato.

OBBEDIENZA E LIBERTÀ: IN DIO È POSSIBILE

Diceva **Papa Francesco**: *“Obbedire a Dio? Significa che noi dobbiamo essere come schiavi, tutti legati? No, perché proprio **chi obbedisce a Dio è libero**, non è schiavo! E come si fa questo? Io obbedisco, non faccio la mia volontà e sono libero?”*

*Sembra una contraddizione. E **non è una contraddizione**. Obbedire viene dal latino, e significa ascoltare, sentire l'altro. Obbedire a Dio è **ascoltare Dio**, avere il cuore aperto per andare **sulla strada che Dio ci indica**.*

*L'obbedienza a Dio è **ascoltare Dio**. E questo ci fa liberi”.*

*“Dove abbiamo l’aiuto per andare per la strada di sentire Gesù? Nello **Spirito Santo**. Di questi fatti siamo testimoni noi: è lo Spirito Santo che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono”²³.*



Obbedire a Dio o agli uomini? Obbedire a Dio o a noi stessi? Gli uomini siamo **maestri del compromesso**. Con Dio il compromesso non ha senso.

L’obbedienza a Dio non è l’obbedienza a un superiore. Non è un “signorsi”. Il “signorsi” ti rende schiavo e irresponsabile. Il cristiano è invece **uomo libero** e corresponsabile della vita del fratello.

Obbedire a Dio è **l’esercizio dell’ascolto** della Sua Parola, di Gesù. Nostro modello.

Mi piacerebbe essere come Don Camillo.

²³ Omelia a Casa Santa Marta del 11 aprile 2013

Guardo spesso il film *Don Camillo monsignore... ma non troppo*. Meraviglioso il suo dialogo con Gesù.

Don Camillo: Signore, quante volte vi ho chiamato in questi tre anni e mai mi avete risposto, mentre ora, ecco di nuovo la vostra voce. Dio è più vicino qui che a Roma.

Gesù: Don Camillo, Dio è sempre alla stessa quota, qui ti pare più vicino perché qui sei più vicino a te stesso.

Ascoltare Gesù richiede la **genuinità del cuore**.

Lo Spirito Santo ti indica la via.



Il nostro viaggio sarà bellissimo e libero da legacci se lo affrontiamo nell'obbedienza a Dio e nell'ascolto della Sua Parola.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE?



*“Che cosa dobbiamo fare con le persone moleste? Ma anche noi tante volte **siamo molesti agli altri**. Perché tra le opere di misericordia è stata inserita anche questa? Sopportare pazientemente le persone moleste? Nella Bibbia vediamo che Dio stesso deve usare misericordia per sopportare le **lamentele del suo popolo**. Ad esempio nel libro dell’Esodo il popolo risulta davvero insopportabile: prima piange perché è schiavo in Egitto, e Dio lo libera; poi, nel deserto, si lamenta perché non c’è da mangiare (cfr 16,3), e Dio manda le quaglie e la manna (cfr 16,13-16), ma nonostante questo le lamentele non cessano. Ma Dio ha avuto **pazienza** e così ha insegnato a Mosè e al popolo anche questa dimensione essenziale della fede.*

*Viene quindi spontanea una prima domanda: facciamo mai l’esame di coscienza per vedere se anche noi, a volte, possiamo risultare molesti agli altri? È facile puntare il dito contro i difetti e le mancanze altrui, ma dobbiamo imparare a **metterci nei panni degli altri**”.*

Papa Francesco, Udienza Generale, 16 novembre 2016

SPUNTI DI RIFLESSIONE

⁴La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. (1 Corinzi 13, 4 - 7).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPADO NARRARE

Dal Salmo 118 (117)

¹⁷Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.

NARRIAMO SEMPRE LE OPERE DEL SIGNORE!

Diceva **Papa Francesco**: “L’uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo **fame di storie** come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli.

L’uomo è un **essere narrante** perché è un essere in divenire, che si scopre e si arricchisce nelle trame dei suoi giorni.

La Sacra Scrittura è una **Storia di storie**. Quante vicende, popoli, persone ci presenta! Essa ci mostra fin dall’inizio un Dio che è creatore e nello stesso tempo narratore. Egli infatti **pronuncia la sua Parola e le cose esistono** (cfr Gen 1). Attraverso il suo narrare

Dio chiama alla vita le cose e, al culmine, crea l'uomo e la donna come suoi liberi interlocutori, generatori di storia insieme a Lui.

*In questo senso la Bibbia è la grande **storia d'amore** tra Dio e l'umanità. Al centro c'è Gesù: la sua storia porta a compimento **l'amore di Dio per l'uomo** e al tempo stesso la storia d'amore dell'uomo per Dio. L'uomo sarà così chiamato, di generazione in generazione, a **raccontare e fissare nella memoria** gli episodi più significativi di questa Storia di storie, quelli capaci di comunicare il senso di ciò che è accaduto"²⁴.*



²⁴ Messaggio di Papa Francesco per la 54ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 24 gennaio 2020

Parlare di Gesù, di Dio, della Chiesa non ci viene sempre facile. Spesso abbiamo **paura del giudizio degli altri**. Parlarne in Chiesa, con il gruppo del catechismo, in alcuni momenti particolari, va bene, ma quando siamo in altri contesti proprio no.

Eppure la nostra fede è fatta di **racconti**, di **storie**, di **avvenimenti**. Gesù stesso raccontava **parabole**, insegnava nelle sinagone e ovunque si trovava, **parlava del Regno del Padre** e ci ha insegnato a pregare.

Non possiamo rimanere in silenzio né avere timore del giudizio.

Narrare, raccontare è la nostra stessa **testimonianza**.

C'è però il **rischio dei parolai**, del dire senza convinzione, del predicare bene e razzolare male, del ricercare l'applauso. Il racconto è testimonianza se è **racconto vissuto e incarnato**.

Siamo **Testimoni di Misericordia**.

Ricordiamo quello che diceva **Papa Francesco**: *“Come, dunque, possiamo essere testimoni di misericordia? Non pensiamo che si tratti di compiere grandi sforzi o gesti sovraumani. No, non è così. Il Signore ci indica una strada molto più semplice, fatta di piccoli gesti che hanno però ai suoi occhi un grande valore, a tal punto che ci ha detto che su questi saremo giudicati. Infatti, una pagina tra le più belle del Vangelo di Matteo ci riporta l’insegnamento che potremmo ritenere in qualche modo come il “testamento di Gesù” da parte dell’evangelista, che sperimentò direttamente su di sé l’azione della Misericordia”²⁵.*

Il nostro viaggio sarà bellissimo e utile se raccontiamo la grande storia d’amore tra Dio e l’umanità e testimoniamo la Misericordia di Dio.

²⁵ Udienza Generale del 12 ottobre 2016

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

INSEGNARE AGLI IGNORANTI?



“Insegnare agli incerti diviene l’opera di misericordia di **incoraggiare**, di **confermare** e di **accompagnare** coloro che rischiano di disperdere il grande tesoro della rivelazione che hanno ricevuto. Questo è il grande combattimento della vita cristiana, la quale ha bisogno di coraggiosi ed intraprendenti testimoni della fede, per spronarci dai nostri immobilismi e per confortarci nelle situazioni in cui abbiamo **perso la speranza**.”

La salvezza è destinata a tutti gli uomini, i quali hanno bisogno di qualcuno che annunzi loro il Vangelo e nello stesso tempo necessitano chi **testimonia la coerenza** tra la dottrina proclamata e la vita concreta.

La prima forma di insegnamento è quello della **testimonianza delle opere**. La **testimonianza della carità** è il vero insegnamento cristiano. Il verbo **ipsegnare** ha nella sua radice la parola segno. I cristiani lasciano un segno nel cuore degli uomini non solo con le parole, ma soprattutto con i loro gesti che diventano **eloquenti**, quando si trasformano in opere buone che conducono coloro che li ricevono a dare gloria a Dio”.

Osvaldo Rinaldi, Insegnare agli ignoranti, 17 ottobre 2016 in
<https://www.donboscoland.it/it/page/insegnare-agli-ignoranti>

SPUNTI DI RIFLESSIONE

¹⁶Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se nn predicassi il vangelo! (1 Corinzi 9, 16).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!

SPAZIO + SPADON

LLUMINARE

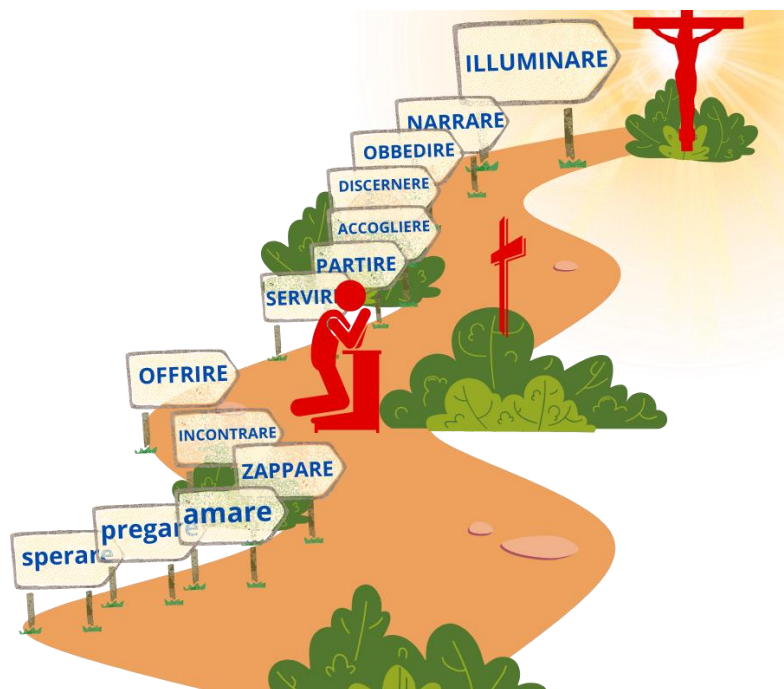
Dal Salmo 42-43 (41-42)

³Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Diceva **Papa Francesco**: “Con la luce della fede colui che era cieco scopre la sua nuova identità. Egli ormai è una “nuova creatura”, in grado di vedere **in una nuova luce** la sua vita e il mondo che lo circonda, perché è entrato in **comunione con Cristo**, è entrato in un’altra dimensione. Non è più un mendicante emarginato dalla comunità; non è più schiavo della cecità e del pregiudizio. Il suo **cammino di illuminazione** è metafora del percorso di liberazione dal peccato a cui siamo chiamati. Il peccato è come un velo scuro che copre il nostro viso e ci impedisce di vedere chiaramente noi stessi e il mondo; il perdono del Signore toglie questa coltre di ombra e di tenebra e ci **ridona nuova luce**.”

*Il cieco risanato, che vede ormai sia con gli occhi del corpo sia con quelli dell’anima, è immagine di ogni battezzato, che immerso nella Grazia è stato strappato dalle tenebre e posto nella **luce della fede**. Ma non basta ricevere la luce, occorre **diventare luce**.*

Ognuno di noi è chiamato ad accogliere la luce divina per *manifestarla con tutta la propria vita*²⁶.



Chiedi a un cieco cos'è vivere sempre nell'oscurità. Chiedi a un cieco qual è il suo più grande desiderio: **vedere la luce**.

Se entri in una stanza buia, subito accendi la luce o apri le finestre. Non possiamo vivere senza luce.

La nostra luce è Gesù. *“Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita”* (Gv. 8, 12). Grazie alla Sua luce, anche noi siamo chiamati ad **essere luce** per i fratelli: *“¹⁴ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵ né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere*

²⁶ Angelus del 22 marzo 2020

buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Matteo 5,14-16).

Per essere luce abbiamo però bisogno dell’energia giusta. Questa **energia è Gesù stesso**. Questa energia sono i **sacramenti**. Questa energia è la **Parola di Dio**.



Il nostro viaggio sarà bellissimo, anche di notte. La luce sarà sempre nostra compagna e i fratelli saranno contenti di avanzare insieme a noi.

COSA POSSIAMO FARE IN CONCRETO?

E se provassimo a

AMMONIRE I PECCATORI?



Ammonire non è sinonimo di giudicare, condannare o scartare. Ammonire è quella **dolce azione** di richiamo di chi cerca il bene del suo interlocutore. Ammonire i peccatori diventa quel gesto di **amore disinteressato** e caritativo che guarda al cuore della persona. Questa opera richiede prima di tutto coraggio.

L'opera di misericordia dell'ammonire inizia con il **correggere sé stessi**. Se consideriamo che ogni opera di misericordia spirituale va prima applicata a sé stessi, è importante analizzare la propria condotta, le proprie intenzioni del cuore, i propri pensieri più profondi e valutarli alla luce della Parola di Dio.

Ammonire è un'azione che richiede **discernimento**. Rinunziare alla correzione significa lasciare la persona nella sua condizione di sofferenza.

L'esasperazione di colui che corregge continuamente il fratello o la sorella è un atteggiamento da evitare, perché produce l'effetto di scoraggiare il peccatore, aggravando il suo senso di malessere e di angoscia.

Ammonire il peccatore significa **essere disponibili** ad accettare una correzione fraterna.

Ammonire il peccatore presuppone una grande **prudenza** nel parlare.

Ammonire significa limitarsi a riferire il comportamento che necessita di essere corretto, senza aggiungere **commenti superflui o irriverenti**, senza denigrare troppo l'operato dell'individuo, senza offendere la dignità della persona.

Ammonire il peccatore non è solo una questione di parole ma nasce **dall'esempio personale**.

Oswaldo Rinaldi, Ammonire i peccatori... a partire da se stessi, 25 ottobre 2016 in <https://it.zenit.org/2016/10/25/ammonire-i-peccatori-a-partire-da-se-stessi/> “

SPUNTI DI RIFLESSIONE

¹⁵Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello (Mateo 18, 15).

SCRIVI QUI LA TUA ESPERIENZA. SARÀ IL TUO MEMORIALE!



LA MISERICORDIA DI DIO È ALL'OPERA.... SEMPRE

INDICE

ESSERE TESTIMONI DI MISERICORDIA 3

TAPPE

1	SPERARE / CONSOLARE GLI AFFLITTI	5
2	PREGARE / PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI	9
3	AMARE / PERDONARE LE OFFESE	13
4	ZAPPARE / DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI	17
5	INCONTRARE / VISITARE I CARCERATI	21
6	OFFRIRE / DARE DA BERE AGLI ASSETATI	25
7	LA CROCE / SEPPELLIRE I MORTI	31
8	SERVIRE / VISITARE GLI INFERMI	38
9	PARTIRE / VESTIRE GLI IGNUDI	42
10	ACCOGLIERE / ALLOGGIARE I PELLEGRINI	46
11	DISCERNERE / CONSIGLIARE I DUBBIOSI	51
12	OBBEDIRE / SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE	56
13	NARRARE / INSEGNARE AGLI IGNORANTI	61
14	ILLUMINARE / AMMONIRE I PECCATORI	66



LA MISERICORDIA DI DIO È ALL'OPERA SEMPRE



PROMUOVI IL TUO CARISMA IN 30 LINGUE SU SPAZIOSPADONI.ORG

spaziospadoni.org



Partner



francescoeconomy.org



SPAZIO†SPADONI

GENERA NEL MONDO AZIONI DI MISSIONE E MISERICORDIA